

La villa del cardinal Albani a Roma

Il complesso di villa Albani sorse nelle immediate vicinanze di Roma, poco fuori dalla porta Salaria. Committente della villa fu il cardinale Alessandro Albani (1692-1779), nipote di papa Clemente XI, una delle figure di maggiore spicco del mondo culturale romano del Settecento: egli fu il vero ideatore dell'intero complesso — villa, giardino ed edifici minori — valendosi per la realizzazione dell'opera dell'architetto Carlo Marchionni, fedele esecutore del suo programma. Il più antico disegno per la villa di mano di Marchionni è del 1751, ma non pare che la costruzione dell'edificio principale sia iniziata prima del 1756, probabilmente a causa delle alterne fortune economiche di Alessandro Albani. La sistemazione degli interni si protrasse fino al 1763, mentre fontane e fabbricati minori nel giardino vennero completati intorno al 1765.

Nel complesso di villa Albani architettura e sistemazione ambientale si fondono armoniosamente, legate dal filo conduttore rappresentato dai reperti archeologici della ricca collezione del cardinale: davanti all'edificio principale, dalla vasta facciata classicheggiante, si distende il giardino all'italiana, fittamente popolato di sculture antiche. In esso trovano posto l'emiclo della *Coffeehouse*, il tempio diruto (cfr. fig. 438), il biliardo, oltre a numerose fontane e al tempio all'antica. L'edificio non doveva svolgere un'effettiva funzione residenziale, ma conservare ed esporre, come un sontuoso scrigno, le ricche raccolte d'arte classica del cardinale, consentendone il godimento al ristretto circolo culturale gravitante attorno a lui.

Le idee del cardinale presero forma in modo eccezionalmente spregiudicato e moderno: l'antico, cioè, venne liberamente e coscientemente inserito nelle espressioni della sensibilità contemporanea. Questo particolare modo di operare si manifesta sia negli esterni che dentro la villa. Per la costruzione e la decorazione degli interni furono abbondantemente usati pezzi originali, ad esempio colonne provenienti dagli scavi, come del resto era da sempre consuetudine a Roma; con ben maggiore libertà e fantasia i pezzi antichi, steli funerarie e bassorilievi, vennero accostati al moderno, inseriti nella decorazione settecentesca.

Spicca, nella volta della galleria, il *Parnaso* dipinto da Anton Raphael Mengs, che, con la sua volontà programmatica e la sua compassata eleganza, decretò la fortuna del tema nella pittura del classicismo (cfr. anche fig. 541).



469



470



471



472

469. Carlo Marchionni, villa Albani, Roma, facciata verso il giardino, 1751-65.

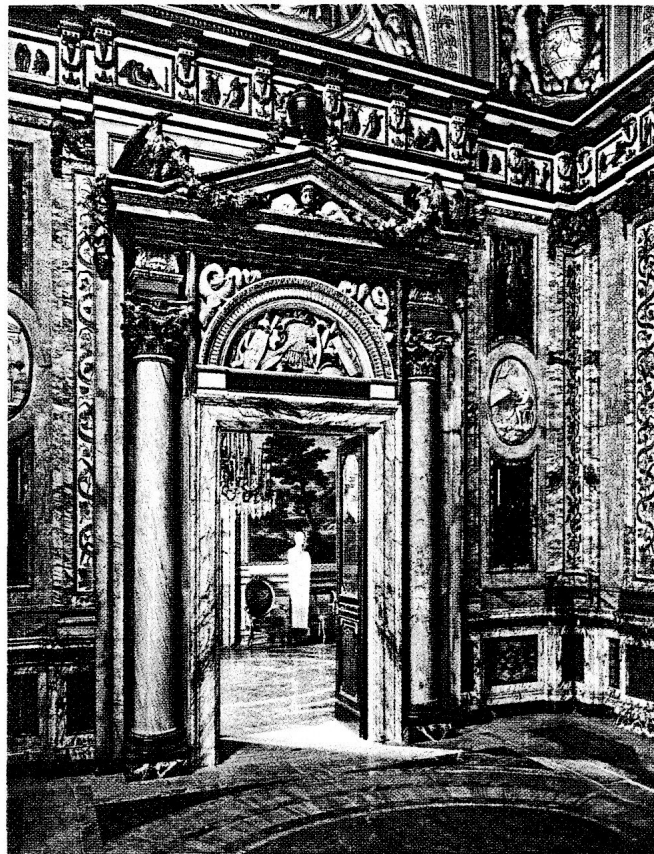
470. Carlo Marchionni, villa Albani a Roma, porticato con le sculture della collezione del cardinale Albani.

471. Roma, villa Albani, ingresso alla galleria, decorazione su probabile disegno di Carlo Marchionni.

472. Anton Raphael Mengs, *Il Parnaso*, affresco nella volta della galleria, 1760-61 (Roma, Villa Albani).



470



471

